

Nel rapporto 2011 di Amc l'analisi sull'evoluzione del management a livello territoriale

La classe dirigente cambia pelle

Stop all'individualismo, la nuova strategia è fare sistema

DI PAOLO F. CANNAVÒ*

La presentazione del quinto rapporto 2011 «Generare classe dirigente: di Amc Associazione management club, Centro studi e ricerche sulla classe dirigente nato da un'iniziativa di Fondirigenti e dell'università Luiss Guido Carli, si è tenuta in un contesto attento e significativo. Dopo il discorso del presidente Amc Renato Cuselli hanno preso la parola, tra gli altri: Emma Marcegaglia, Giuliano Amato, Stefano Caldoro, Sergio Chiamparino, Giuseppe Mussari.

Il rapporto del 2010 prendeva in considerazione l'economia internazionale alle prese con la parte finale della crisi economica. Con il rapporto del 2011 l'analisi viene sviluppata a livello locale, o meglio glocale, analizzando il ruolo delle classi dirigenti nell'affrontare a livello territoriale le sfide della competizione globale. Si mette in luce come la classe dirigente italiana si trovi a confrontarsi con nuove realtà, mentre non è ancora pronta del tutto per

sfruttarne le nuove prospettive. Vi sono carenze di infrastrutture materiali e immateriali insieme a un deficit di visione delle classi dirigenti tradizionali all'interno di un sistema farraginoso e burocratico che perde spesso di vista il bene della comunità produttiva.

Generare classe dirigente sul territorio passa, quindi, attraverso una strada obbligata: sia attraverso l'attivazione di spazi e occasioni per promuovere e supportare le idee dei giovani e delle differenze di genere, sia attraverso la valorizzazione di esperienze e buone pratiche che quotidianamente si realizzano nell'ambito delle realtà locali. A queste modalità si aggiunge la leva formativa, modalità di supporto alle precedenti finalizzata alla crescita della dotazione di capitale umano da parte dei manager e degli imprenditori.

Così prende definitivamente forma il ruolo strategico del sistema dei fondi bilaterali per la formazione, testimoniato dal



buon andamento delle adesioni a questi organismi (più del 40% delle imprese private italiane e circa il 60% dei lavoratori, con un trend di aumento pari al 9% nell'ultimo biennio). E, tra l'altro, uno dei principali elementi di novità nel panorama delle politiche attive del lavoro promosse negli ultimi anni nell'ottica del welfare to work.

Una delle conclusioni della ricerca, quella relativa alla valutazione di una classe dirigente italiana che si trova a confrontarsi con una nuova realtà non essendo ancora del tutto pronta per sfruttarne le nuove prospet-

tive, ha una conferma nell'analisi dei contenuti della formazione manageriale dei fondi bilaterali, che riguardano prevalentemente le competenze tecniche (71%), seguite dagli aspetti comportamentali (12%), dalla leadership (10%) e dalle capacità concettuali (7%), mentre si segnala anche una generale crescita della formazione linguistica che è sempre più indispensabile per affrontare i mercati globali.

In questo cambio di prospettive intervenuto solo in un anno le classi dirigenti hanno acquisito la consapevolezza di dover «cambiare pelle». Devono accettare una sorta di mutazione del proprio Dna per adottare tre strategie principali: 1) superare la «replica del modello» per aprire una stagione straordinaria su produttività e competitività del territorio preso nel suo complesso; 2) fare una «in-

termediazione alta» tra risorse economiche e opportunità di sviluppo, rinunciando all'individualismo; 3) promuovere la coesione sociale, mirando a uno sviluppo inteso nel senso più completo del termine.

Da quest'ultimo punto di vista tutti, ormai, cominciano a muoversi in un'ottica di sistema che, per esempio e a livello di territorio, vuol dire un dialogo e una collaborazione sempre più stretti tra istituzioni pubbliche e private, forme della cultura, contenuti dell'istruzione, modalità di erogazione del credito, logistica/ commercio/ distribuzione. L'orizzonte si allarga.

** presidente dell'Unione regionale Cida del Lazio*

Pagina a cura di
CIDA

Confederazione italiana
Dirigenti e Alte professionalità
Via Barberini 36, 00187 Roma
tel. 06/97605111 fax 06/97605109
e-mail dirigenti@cida.it

